

IL CASO ARCHIVIATO IL FASCICOLO

Veleni alla Mobile Ma il corvo resta un mistero

Volantini anonimi contro i funzionari della squadra Mobile. Un turbine di sospetti e accuse. Sullo sfondo anche il suicidio di un ispettore di polizia. Si chiude dopo tre anni l'inchiesta su due agenti accusati di aver redatto i volantini. Caso archiviato, bufera finita.

a pagina 12 **Giuzzi**

Il «corvo» della Questura resta anonimo

Archiviata l'inchiesta sugli autori dei volantini contro i funzionari della squadra Mobile. Sullo sfondo dell'indagine lettere riservate, azioni disciplinari e il suicidio di un ispettore

Il paradosso di questa vicenda è che la **polizia** s'è trovata ad indagare su se stessa e non ha trovato il colpevole. Ma la questione non è per niente banale. Anzi, è una storia che ha agitato e non poco gli equilibri della **questura** più importante d'Italia, toccato profondamente l'animo dei suoi più validi funzionari, alimentato malumori e sospetti. Un caso sul quale ora la **questura** può voltare pagina con l'archiviazione dell'inchiesta per diffamazione che vedeva indagati due ex agenti della Mobile.

I due, una ispettrice ora trasferita a Livorno, e un sovrintendente capo oggi in pensione, erano accusati di aver redatto volantini anonimi contro «le Barbie della squadra Mobile», ossia alcuni funzionari in servizio in via Fatebenefratelli, lasciati da una mano ignota nei corridoi della **questura** nel settembre 2012. Volantini che, secondo la stessa ipotesi di reato della Procura, contenevano «affermazioni diffamatorie» nei confronti di poliziotti e poliziotte accusati di scarsa professionalità e incompetenza. Per questa vicenda vengono poi iscritti nel registro degli indagati due agenti in servizio alla quinta sezione della Mobile, quella che si occupava di rapine e reati contro la pubblica amministrazione. Il 25 maggio 2013 i poliziotti vengono perquisiti dai colleghi della Digos, scattano le indagini sui loro computer in cerca del file originale del volantino che non sarà trovato. Ma nel frattempo in



Quotidiano

Direttore: Luciano Fontana

Lettori Audipress 12/2012: 97.645

questa vicenda s'è inserito un altro dolorosissimo episodio: il suicidio dell'ispettore Sandro Clemente, avvenuto negli uffici della stessa squadra Mobile la mattina del 23 dicembre 2012.

L'inchiesta sulla sua morte — un colpo sparato con la pistola d'ordinanza — viene affidata ai pm Tiziana Siciliano e Maria Teresa Latella con la supervisione del procuratore aggiunto Alberto Nobili. Clemente lascia due lettere: una alla famiglia, l'altra con le motivazioni del gesto. «Il collega attraversava un periodo di fragilità, purtroppo non siamo riusciti ad accorgercene», dirà il **questore** Luigi Savina.

Clemente era il responsabile dell'ufficio dei due agenti che saranno poi formalmente indagati per i volantini anonimi. E così parte quello che **questura** e procura hanno definito uno «sporco sciacallaggio» sulla sua memoria di Clemente. Pochi giorni dopo compare un altro volantino, si fa riferimento all'ispettore suicida. Il **questore** e il dirigente della Mobile Alessandro Giuliano, profondamente scossi dalla morte del collega, si trovano così ad affrontare anche il tentativo di strumentalizzare questa vicenda orchestrato dal solito «corvo». Scattano trasferimenti e sanzioni disciplinari.

Viene trasferito anche un ispettore della sezione antimafia reo di aver segnalato in una

nota «riservata» un collega che avrebbe usato un'auto di servizio per scopi personali. A metà maggio 2012 il **poliziotto** denuncia al commissariato Sempione di aver trovato nuovi volantini anonimi nel corridoio dell'ufficio: «Gli infami sono infami e resteranno infami. La Mobile non ha bisogno di giustizialismi». Stavolta non viene avviata alcuna inchiesta.

La tensione tocca anche gli equilibri tra i sindacati di **polizia**. Nel frattempo i due agenti indagati, e un terzo collega, scoprono che nei loro confronti era stata redatta una lettera «riservata» che li accusava di scarso impegno. Tra i firmatari ci sono alcuni colleghi e anche l'ispettore suicida. Gli agenti indagati sostengono che Clemente non avrebbe mai voluto firmare quella lettera. Nessuno lo saprà mai. In ogni caso l'inchiesta penale scagiona completamente i due poliziotti difesi dall'avvocato Pietro Porciani. Per la Procura anche la morte dell'ispettore non ha niente a che vedere con queste vicende.

Sono settimane difficili, ma i vertici della **questura** riescono a spegnere i focolai di tensione. Anche per onorare la memoria del collega scomparso. L'inchiesta viene archiviata, il «corvo» non viene individuato. Restano le sanzioni disciplinari, ma la bufera è finalmente passata.

Cesare Giuzzi

uzzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le accuse**

Nell'inchiesta per diffamazione sui volantini anonimi vengono indagati due agenti che lavoravano nello stesso ufficio di Clemente. Altri sono trasferiti per motivi disciplinari

**I messaggi**

A settembre 2012 nei corridoi della **questura** vengono trovati volantini contro «le barbie» della squadra Mobile: insulti e commenti diffamatori su alcuni funzionari di **polizia**

**In tribunale**

Il fascicolo a carico dei due agenti, un uomo e una donna, viene archiviato su richiesta dello stesso pm in primavera. Uno degli agenti nel frattempo è andato in pensione, l'altro trasferito a Livorno

**Il decesso**

È il 23 dicembre 2012, nel suo ufficio alla quinta sezione della Mobile muore suicida l'ispettore Sandro Clemente, 48 anni. Lascia due lettere: entrambe vengono secrete